

La vita segreta

Singolare vicenda quella di Vivian Maier (1926–2009), fotografa di strada la cui opera è stata scoperta e pubblicata soltanto dopo la sua morte

di Mariella Dal Farra

Quella di Vivian Maier è stata certamente una vicenda singolare, gelosamente custodita nel corso degli anni spesi a lavorare come bambinaia presso le famiglie benestanti di Chicago e New York. Con l'ausilio di una macchina Rolleiflex biottica, che consente la composizione dell'inquadratura guardando in camera anziché direttamente il soggetto, Maier scattò circa centomila immagini, quasi nessuna delle quali venne sviluppata mentre era in vita. Il ritrovamento degli scatti avviene nel 2007, in maniera puramente casuale, a opera di un giovane di nome John Maloof. Il ragazzo, alla ricerca di foto d'epoca per un libro sul quartiere di Chicago in cui risiedeva, acquista a un'asta locale uno scatolone pieno di negativi. Pur non essendo un professionista del settore, Maloof rimane colpito dall'intensità delle immagini che emergono dal bagno di fissaggio, tanto da rintracciare gli acquirenti degli altri lotti per comprare anche la loro parte di negativi. Nel 2009, mette sul web le prime cento scansioni e, non appena la rete si accorge di lei, Vivian Maier diventa un caso.

Incondivisibile

Il seguito, come si suol dire, è storia: inizialmente snobbate dalle istituzioni ufficiali, le fotografie acquistano attraverso il passaparola e, potremmo aggiungere, in forza della loro nuda capacità evocativa, una risonanza internazionale. Le esposizioni si susseguono, viene prodotto un film – *Finding Vivian Maier* (2013) – che documenta la scoperta del materiale e le successive indagini svolte da Maloof per risalire all'identità della fotografa. "È quasi come se lei avesse predisposto un puzzle affinché venisse ricomposto dopo la sua morte", afferma lui: un enigma che, tuttavia, rimane in buona parte imperscrutabile.

Stando alle testimonianze di chi l'ha conosciuta, Vivian Maier era una persona piuttosto riservata. Nata a New York, passa parte dell'infanzia e dell'adolescenza in Francia, presso il villaggio d'origine dei genitori, per poi tornare negli Stati Uniti nel 1951. Rimane a New York fino al 1956 quindi si trasferisce a Chicago, dove trascorre quasi tutta

la sua vita lavorando come baby-sitter. Anticonformista ed emancipata, Maier è uno spirito solitario che, terminato il lavoro – e, occasionalmente, nel corso del suo svolgimento – si stacca dalla prosaicità del proprio ruolo d'istitutrice per dedicarsi alla fotografia. Pur non nascondendo la sua attività – che a volte, come ricordano i bambini (ora adulti) da

lei curati, diventava frenetica e pervasiva – Maier non mostra mai a nessuno i frutti del suo "secondo lavoro". Tanto meno lo sviluppa o cerca di pubblicarlo. Questa profonda ritrosia, la refrattarietà a rendere visibile, pubblico, il suo talento, suscita naturalmente diverse ipotesi interpretative, ma pare soprattutto espressione di un pervicace spirito d'indipendenza. Come se la completa libertà di cui Maier godeva, battendo le strade in solitaria alla ricerca di scene da immortalare, fosse tale da non poter essere condivisa, neppure indirettamente.



Vivian Maier, Autoritratto con bambina (da cbsistatic.com)

Hortus conclusus

La scelta di tutelare la propria attività dal giudizio esterno potrebbe inoltre rispondere al desiderio di proteggere il processo artistico. Un giardino segreto, coltivato al riparo dallo sguardo degli altri, e che pure negli altri trova il proprio fuoco: la maggior parte delle foto di Maier ritraggono persone. E fra tutte queste persone – bambini che piangono, ridono o si mettono in posa; mendicanti flagellati dalle intemperie della vita, anziani facoltosi, delinquenti, impiegate, camerieri, musicisti di colore – fa capolino anche lei. Catturata nel riflesso di uno specchio che un operaio trasporta per la via, o in quello semi-opaco di una vetrina, Maier gioca con la propria immagine come se presagisse che, a un certo punto, il mondo sarebbe stato curioso di lei. Del suo sguardo che interseca la linea della vita, distillandone attimi di eternità.

approfondimenti

Per una trattazione più sistematica, si rimanda al sito ufficiale curato da John Maloof: vivianmaier.com. L'intrigante film-documentario *Alla ricerca di Vivian Maier* (*Finding Vivian Maier*, 2013) è distribuito in formato DVD da Feltrinelli Real Cinema.